

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

LE RIFORME

DEGLI STUDI SECONDARI

Sull'importante argomento scrivono da Roma al *Bacchiglione*:

Se c'è ramo della pubblica istruzione che abbia bisogno di essere riformato è certamente quello delle scuole secondarie. E su ciò convengono tutti. In specie è questa una vecchia preoccupazione del Coppino, che non ha mancato di studiare e far studiare la questione ogni volta che è salito al potere. Anche adesso ha messo assieme una commissione incaricata di esaminare un suo vecchio progetto di riforma; e speriamo che, almeno questa volta, possa appropiare a qualcosa.

Io non v'intratterrò con molti particolari: ma accennerò a due punti sostanziali e veramente radicali del progetto.

Uno è questo: che il ginnasio e il liceo debbano quindi innanzi formare un corpo solo di studi, che prenderà il nome di liceo, come s'usa in Francia, composto di otto classi. E una riforma che la pedagogia ha invocato da gran tempo, e non deve far meraviglia che la commissione l'abbia accolta di gran cuore. Qualcuno avrebbe anche voluto, che, tranne nei primi corsi dove l'unità del metodo, così necessaria ai fanciulli, rende consigliabile l'insegnamento per classe, negli altri l'istruzione fosse data da specialisti.

Il secondo punto riguarda la soppressione della scuola tecnica, fondendone le tre classi colle tre prime del ginnasio, almeno nei luoghi dove la scuola è meno frequentata; sicché tutti coloro, che pur volessero avere una cultura un po' superiore a quella delle scuole elementari, sarebbero obbligati a transigere per tre anni un po' di latino, e dopo avrebbero la scelta tra il ginnasio e l'istituto tecnico. Così la pensa il ministro; ma anche questa è una proposta tutt'altro che nuova. In Germania s'è già tentato qualcosa di simile con poco frutto; e in Italia fu primo il Matteucci a metterne fuori l'idea: poi ci è tornato su il Coppino per ben due volte, e questa è la terza. Ad ogni modo è una questione molto grave, che ha suscitato una forte discussione in seno alla commissione: anzi c'era chi non voleva assolutamente saperne. Se non vi dispiace, ve ne esporrò le ragioni.

I sostenitori del progetto ministeriale dicevano, che esso avrebbe permesso ai nostri giovani di scegliere, con maggiore maturità di consiglio e maggiore conoscenza di causa, fra gli studi classici e gli studi tecnici, più che non possono fare adesso, appena uccisi dalle scuole elementari, senza conoscere né gli uni né gli altri, e senza aver saggiato le proprie attitudini naturali. Si diceva eziandio, che la scuola tecnica per sé sola non creava che degli apostati, buoni a nulla, inetti a qualunque ufficio amministrativo come a qualunque mestiere; e d'altra parte un po' di latino poteva giovare, se non altro a rafforzare i giovani nella sintassi e nelle etimologie della propria lingua, e renderli anche più adatti alla cultura letteraria dell'istituto tecnico, qualora avessero voluto continuare. Insieme c'era il risparmio di alcune cattedre, che ora esistono in ambedue le scuole, e che avrebbero potuto sopprimersi con vantaggio dell'erario. Questi gli argomenti in favore.

Altri membri della commissione facevano osservare che, aumentandosi col nuovo sistema il numero delle materie, non sarebbe più possibile di trattarle con l'ampiezza di prima, ma bisognerebbe fare dei tagli per costringerle nell'orario di ciascuna classe, e renderle così insufficienti, sia alla preparazione del rimanente corso ginnasiale, sia a quella dell'istituto tecnico. Di più le scuole riuscirebbero così affollate di giovani da paralizzare l'opera del professore, tanto più che sarebbero d'indole, di educazione e di tendenze diverse, e la stessa svolgersi con cui molti attenderebbero allo studio del latino, di cui non vedono la necessità, e che forse considerano come un impaccio, non potrebbe a meno di viziarne l'ambiente. Qualcheduno suggeriva anche qualche temperamento, che, pur mantenendo distinte le due scuole, avrebbe potuto loggiare gli inconvenienti dell'attuale sistema.

Nondimeno la proposta ministeriale ha finito col vincere. Vedremo se anche la Camera le farà buon viso. Un'altra riforma, è quella degli studi universitari; ma propriamente è il senato che si attende prendendo occasione dal progetto Bacelli; che sta davanti ad esso. La redazione definitiva sarà distribuita fra giorno insieme colla relazione.

PER GIORDANO BRUNO

Riportiamo l'eloquente manifesto che il Comitato Universitario Centrale di

Roma ha diramato aprendo la sottoscrizione per un monumento da erigersi a Roma, in Campo di Fiori, a Giordano Bruno:

At nos quantumvis fati versemur iniqui, Proposuit tamen invicti Servamus et ausus, ut mortem minime exhorrescimus ipsam, Viribus ergo animi laud mortali sublimuralli.

(G. Bruno — De Monade, numero 1. fig. C. 1).

Se sotto questi versi mancassero nome e data, ogni uomo d'intelletto, senza indugio, direbbe: rinascenza e Bruno. Quasi tutti iniqui dicono la lotta tragica fra il pensiero della rinascenza e le istituzioni del medio-evo, quel proposito e quegli ardentissimi avevano nel pensiero la coscienza della propria temerità; non temer la morte è conclusione di presentimento; non sommettere l'anima dell'animo a nessun mortale è la missione del filosofo.

Pensare, esercitare questa missione, morire, — ecco veramente il pensiero, cioè l'energia che si fa proposito caratteristico, morte, trionfo.

In due italiani il proposito di anteporre il Vero alla vita toccò il sublime Dante e Bruno.

Però l'uno dell'arte, l'altro nella scienza saranno i due farli perpetui del Genio italiano.

Verso Dante il nostro debito di uomini e di italiani è in gran parte pagato; verso Bruno...

Lo storico dell'impero romano stimava grande spazio dell'ero mortale 15 anni, — da quanti anni noi siamo in Roma. Vi ci hanno condotti gli eroi del risorgimento nazionale, preceduti dagli eroi del risorgimento intellettuale, massimo dei quali Bruno.

E dove fu aereo non c'è ancora un segno della grande Persona.

Il monumento che ci proponiamo elevare a Bruno deve avere innanzi tutto un alto significato morale: La gratitudine all'eroe del pensiero, all'araldo della nuova filosofia, che a noi consente pensare e parlar liberi; ed un alto significato civile: alzare il proposito e serbarlo invitti, come si conviene ad uomini che vogliono grande una patria fatta con grandi sacrifici.

E troveremo eco in ogni gente civile di Europa, perché il Nolano portò il Verbo della civiltà nuova nella Svizzera, in Francia, in Alemagna, in Inghilterra, in Boemia e parve allora la peregrina voce del mondo, in mezzo al quale egli chiamò sé stesso *Dormitantium animorum excubitor*, affermando che al

portatore del vero ogni terreno è patria.

E pure — tornare in Italia, morire a Roma — gli parve necessario a compimento della sfida tra la rinascenza e il medio-evo, e adempimento della voce di quell'alto Iddio che destinava a ministro non ultimo né volgare del secolo migliore gli erge il monumento e lo salutò *Dormitantium animorum excubitor*.

DA CREMONA

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Cremona, 8 marzo 1885.

Il voto sulle Convenzioni

La crisi agraria nel Cremonese.

Non fa una di quelle amare disillusioni che lasciano nell'animo un senso spiacevole di digiuno, o di mal essere, quella da noi provata ieri, apprendendo il voto della Camera che segnò — vera vittoria di Pirro — la vittoria del Ministero, ma la conferma, pura e semplice, di quanto da tempo, avendolo preveduto, preparati, attendevamo.

Da una Camera che diede prova di fenomenale docilità, d'assentimento al verbo stradelliano, era, più che errore, follia, lo sperare.

Gli interessi personali furono anteposti a quelli della Patria, i voleri di Depretis, anteposti ai voti delle Camere di Commercio, a quelli della Nazione e dei 40 mila impiegati ferroviari, sebbene questi ultimi, ammassati dalla esperienza, anche nell'interesse del servizio e del Commercio, si fossero pronunziati favorevoli all'esercizio di Stato. Le edificanti ma più vergognose scene che i fidi di Depretis, nell'aula magna di Montecitorio ci regalarono; il numero — la forza — contrapposto alla esposizione concensuosa, coronata dalla prova dei fatti, dalla eloquenza delle cifre, che, frutto di severi e profondi studi fatti con amore, andavano man mano facendo Bacchini, Sanguinetti, Nervo ed altri valenti e disinteressati deputati; gli errori degli articoli di legge riconosciuti dagli stessi avversari, ma, pure da essi approvati, tutto ci dispose l'animo a nulla sperare, di tutto diffidare, preparandoci a sottostare a tutto il male che stava — spada di Damocle — sospeso sul capo nostro — opera del Vecchio nefasto.

Così governa Depretis; così interpreteremo i suoi atti.

Nel recesso profondo della storia sono i culti scolpiti; origuati da un attento pensiero sopra influenze male o benigne, e da un innato impulso nell'uomo ad invocare ente incomprendibile, presentito.

Decorati d'oro di gemme, quegli Iddii sono, e di fango, di protuberanti fufori, o lordi di sangue atrocemente consacrato, giacciono negletti ad attestar le tante demenze sudaci della infanzia umana. E seppur sulle arene di quei numi impati illustrati a inneggiarli, e mostruosi erigevansi altari, e pur famosi i sacrifici.

In ogni tempo hanno serviti questi culti, il gregge umano onestamente conducendo attraverso a riti atroci e evergognati. Nomi guerrieri, luminosi eroi piegavano le teste coronate alle astuzie degli anguri buffoni, e ai capricci d'isteriche dementi; ed un gracchiar di corvi, od un sinistro canto del anor polio formidato legioni foga ed arena. Infami riti e dogmi di riveduti teologia; ad attutar lo adagio di sognati numi, pur seppellite hanno viventi par la fiamma paglietta a Vesta sacra di bellezza raggianti e di vigore tante esistenze; e offrono nei teatri di quella Roma allora onnipotente, all'orrore e a sollazzo delle genti, sbranati dalle tigri i non credenti.

Figlio d'Egitto: le leggende antiche, bambino ancor, dai vortici del Nilo il fanno salvo, per prodigio quasi, dalla braccia pietosa di una donna regale ivi natante. In Israele, Figura ingente, egli appariva: avea le ardenti in lui della sua terra; e il

fronte

raggiante lo pingeano di divine

scintille, Duca di famosa gente, famoso ei pur, nell'ispirato sguardo splendegli il lampo del profeta; e il sole fu d'Israello per età felice.

tano i sentimenti della nazione oculi rappresentanti del popolo!

E che Dio ce la mandi buona!

L'avv. Leonida Bizzolati, teane, domenicale, a Pieve d'Olmi e dinanzi a numeroso auditorio, l'annunciava Conferenza.

Parli più di un'ora, impressionando, per le cose e le idee espresse.

Esaminando le condizioni attuali del contadino, il conferenziere, trova che si impongono dei miglioramenti. Per effetto della irrigazione del Cremonese, egli dice, occorrono capitali, vistosi dovendosi costituire le grandi proprietà, le quali, a sua volta, creano il sistema allo stitazio.

L'affittabile, come tutti gli industriali o capitalisti, tende a retribuire i suoi lavoratori il meno possibile e, d'altra parte, non si possono applicare salari più onerosi, imperocché, questi, uniti alle rendite dovute al proprietario, schiaccerebbero l'affittabile. Maggiore interesse ne avrebbe, se i suoi capitali li impiegasse presso gli istituti di credito.

Prova l'aumento della produzione dei campi coll'apportazione dei prodotti raddoppiata e sostiene l'aumento delle rendite.

Le cause del peggioramento delle classi agricole, le trova nella trasformazione della coltivazione degli uni piuttosto che degli altri prodotti e, nei mezzi di coltivazione, i quali impongono un minor numero di braccia.

Accennando all'avvenire degli agricoltori, lo predice peggiore del presente e ciò, anche, perché, aumenta sempre la tendenza ad accrescere la coltura dei prati a preferenza di quella dei campi e trova nella concorrenza americana del grano, l'attenta potente, che rende improduttivo — dal lato dell'interesse — i campi nostri.

In fatto di rimedi, il conferenziere, ammette l'aumento del salario, ma prevede, che il proprietario, in questo caso, impiegherebbe un maggior numero di macchine e, d'accordo con Jacini, prova come di conseguenza si avrebbero ad esuberanza le braccia.

Del rimedio suggerito dal Jacini nei suoi *Risultati dell'inchiesta agraria*, cioè, l'emigrazione, il conferenziere domanda: con quale diritto la Società impone a tanti cittadini la rinuncia della Patria?

Tocca degli scioperi, ma, se questo mezzo — egli dice — innalza la dignità del lavoratore e stringe il vincolo

scintille, Duca di famosa gente, famoso ei pur, nell'ispirato sguardo splendegli il lampo del profeta; e il sole fu d'Israello per età felice.

Egli appariva del mondo sulle scope figura ingente; e le nozioni prime del vero, proclamava non indoghe. Ai popoli insegnò le oneste norme della vita, e l'amor base di questa. E giunge tra gli ebrei: o di pastori rozze tribù in un popolo muta. Da leggi istesse e da interessi unito. E il genio d'Israele si slancia ardito nell'avvenir, spinto da quel possente impulso che inizia, e sale franco e cocente di una forza al punto di sua grandezza estremo. Le intestine lotte e scissure l'hanno logoro e affranto; e i grandi discendenti della sua gloria, e cadde....

E fu l'imprecazione cristiana che peava su d'esso; e di procella al soffio pari il disperdero ramingo sopra ogni punto della terra; e patria e tempio gli togliò: del mondo dannandolo a sparire dalle scene. Spento però non lui non è il suo genio. Sopra ogni testa di fuggiasco sbroccava l'imprecazione; ma nel bagaglio stava riposto con gelosa cura un libro: quello delle leggi sue, delle sue tradizioni, de' suoi costumi, dei fasti suoi, il talmud venerato: e il genio d'Israele non è scollato.

Lo spirito umano si avvolge: e la storia dell'ascendere suo, pure, ha esente il pensiero disperante che il fea pari di una spirale al moto. Ecco sulla; ed all'nom prometteva il gran conforto di congiungersi, un giorno, al suo principio.

APPENDICE

A traverso i secoli

CARME STORICO del d. m. Carlo Ego Kohen

La filosofia della storia, questa espressione sintetica della vita, nei suoi momenti di elevazione maggiore, è quell'ingente faro il quale in epoche varie ha gettato, ed oggi più che mai, getta le mille sue faci benefiche od infestate sulle esiguità e sulle grandezze, sulle fanciullerie e sulle demenze, sulle verità e sulle bugie, sulle torture e sulle gioie umane; e le ha veramente o falsamente qualificate e determinate, e spesso pure esagerate, o lenite corrette, e sviate, glorificate e vituperate:

Studio sulle leggi della natura C. U. K.

Quando la voci della infanzia umana elevavano il primo inno rapito al novello creato, dell'amore le leggi suoi avvin, forse, potuto regger beatamente la sua culla; e a disetar gli aspri assidui e ardenti sarion bastati i moti adoratori? Nò! i quei voler che imperserato impera le norme della sua alta sapienza, ad altre sorti avea serbato ancora il re dell'universo: e la sua storia dall'assassinio primo ai nostri esecidi, altamente lo attesta.

Un'incessante pensiero agitator tormenta i sensi della fanciulla umana; e le cause di tanta meraviglie esso si sforza

a penetrar; e negli impeti inetti, si strugge; e forza sconosciuta invoca che nell'irto viaggio la sorregga, ed il mistero a rivelar le aiuti in cui la mente ignara si dibatte. Provido impulso della sua natura, ne fa vibrar l'istinto intimo fibre, e alla scoperta dei celati arcani della vita le addita e nelle ore, folli quasi, e inetti, dell'etere, un occulto pensiero si agnoriggia: d'onde movesse, e qual destin serbata, brama, ma, sfiducia, richiedea insaziata.

Dagli idilli, e le prime tre gelose, degli attriti sorgono delle menti secondari, non dalle mat paglie bramo degli organismi istinti: le stranezze volubili dell'uomo ancor corretto non avea civiltà provvida e saggia; e l'amoroso e prodigo creato largamente appagando, non giugnea appieno a saziar l'istinto, vago le cause di tentar di tanti arcani. Spinto dell'infinito nei sentieri, delle forze nel suo animo insite, non sa l'uomo sostar su quel pendio in cui per conquistar la intelligenza un passo vincitor ne chiede un altro. Sentia la mente i primi avidi impulsi sin dalla infanzia del creato, il Dio di penetrar; e in quella fase ancora indefinita giugnere anelava, oggi da noi, con invertito senso nomata libertà.

Lo spirito umano pur sempre vittorioso dell'ardire d'ogni filosofia si aggira attorno all'eterno, all'Iddio, all'infinito, quasi ad epilogar con tai parole, le aspirazioni sue, degne, pur sole.

Nell'universo, in questa opera ingente

di amor, non ha giusta ragione il male a reggere signor che in vita fugace. E detto, solo, un manifesto giudizio delle fasi dei mondi: nella infanzia prima e nell'ultima vecchiezza più luminoso appar; due punti estremi che nella vita si assomigliano. Legge è questa immutabile che addolora ma, pur, di forza necessaria tanto, che impossibile aia privo il creato immaginario. Una corretta mente a capir si rifiuta esservi usciti dalla massa del caos, pure completi, portati, a un tratto, in un mezzo com-

ad essi egual, e a cui nulla rimanga ad apprendere, agire e destare: infanti ancora, gli animali feroci che uomini nomiam, si son sgozzati pel piacer di annientar; in avvenire, per involarsi i loro corpi o i beni; e il furor dei massacrati a tal giugnea, di uccidersi per brama a gloria orretta. A quest'era plaudiamo involtita, che seppa inaugurar giusta la strage per un principio. Essa appalesa almeno di apporre al sangue una ragione, ed equa di sanclaria, acclamaria, anche se atroce. Si celi il sangue, che gli annali nostri onlosamente insozza, e avrem davanti tumultuoso ammasso di scolari appena tolti alla catena e urlanti, e disdegnosi di ascoltar la voce dei più saggi che al logico ed al vero indurli pur vorrian.

Tale procella degli inizi di vita, che il racconto di un collegio offrisce al pensatore, è l'effigie fedel d'una che assai ferocia più all'esterno romoreggia. Nò il dispregio vi manca ed il sarcasmo, ad accogliere il retto e le ragioni, mosse indarno a calmar tante tenzoni.

della solidarietà, non presenta — nello attuale ordinamento economico-sociale — gli aspetti, né prende la forma di rimedio durevole o efficace.

Concludo: nell'attuale ordinamento economico, il rimedio efficace è quello di rivolgere tutti gli sforzi per abolire il sistema del lavoro salariato.

I mezzi? Lo dice l'altra volta: raccogliere i piccoli e sparsi risparmi degli operai, e costituire un fondo, il quale permetta di assumere imprese di lavoro pubblici e privati.

Chi, inculcò a ogni progresso sociale, diffidasse dell'uscita favorevole di queste associazioni, che elevando il modesto operaio a novello capitalista, favoriscono l'impiego della forza o del danaro ad un tempo, leggà la nota alla pagina 122 del libro *I doveri dell'uomo* di G. Mazzini. Riferitosi ad un fatto, esse non lasciano neppure traccia di dubbio, che queste associazioni sieno le migliori per rialzare — senza violenza — le condizioni del lavoratore.

Italo Gobbo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 10 — Pres. BIANCONERI

Riprendesi la discussione agraria. Romanin Jacur sostiene la crisi non esser leggera né breve. Il problema deve risolversi con soddisfazione degli interessati. La perequazione fondiaria è richiesta dalla giustizia distributiva. Bisogna incominciare al più presto. Ritiene efficacissimo provvedimento quello del credito agrario. Si aboliscano le decime e si concentrino gli studi dei progetti sulla peggiora ed altri provvedimenti. Propone un ordine del giorno per invitare il governo ad attuare i suggerimenti indicati nella relazione della Commissione di inchiesta.

Annunziata una interrogazione di Solimbergo ed altri al ministro degli esteri su cosa sia giunto il momento di far dichiarazioni o comunicazioni sull'azione militare dell'Italia e sulle occupazioni avvenute nel Mar Rosso; una interpellanza Disangeli ed altri sull'azione politica coloniale del governo nel Mar Rosso e sulle nostre relazioni coll'Inghilterra e colle potenze centrali; una interpellanza di Toscanelli sulla via seguita dal governo nei rapporti internazionali.

Mancini dichiara che nei limiti in cui potrà farlo senza nocumento del pubblico interesse, risponderà martedì prossimo a queste interpellanze, nonché a quella presentata ieri da Bovio ed altri e rimane così stabilito.

Riprendesi la discussione agraria.

In Italia

Un diavolo.

Leggiamo nell'*Indipendente*:

A quanto rileviamo, la Società degli alpinisti trientini, residenti a Rovereto, aveva, con generoso pensiero, raccolto lire 250 a favore delle famiglie italiane colpite dalle valanghe.

Usciva il mondo dalla infanzia: e i paesi della sua giovinezza erano convulsi; e una legge di Dio, la provvidenza vegliò sulla sua prima adolescenza.

La storia delle umane agitazioni lo spettacolo, sol, mostra ad ogn'ora del pensiero d'amor del creatore delle stranezze in lotta e dei furori nostri; da tutto, è tragger partito questa legge divina; dai delitti, dal sangue, dai massacri, dalle bande che si gettano a sordo sul mondo, terrorizzando e sterminando. Il bene dalle rovine sorge, e del pensiero i principi sorreggono questo impero.

E di tali sovrani, sopra tanti uno, che sulla soglia di quest'era guarda ancora in represso atto pensoso all'impulso che dà. In lui riassunse le grandezze di molti e le sciagure. E l'esilio lo raccolse: e l'alghe solitarie dei centri dell'oceano i più remoti forzavano al digiuno la sua fame; e la rabbia dei vini cingeva questo mortale proteiforme, Ciro, e Alessandro, e Cesare ad un tempo, alle catene di uno scoglio: lui, per quel angustia era l'Europa, lui, che risplendeva ancor d'un dei più ingenti nomi umani che gli echi ripetuti hanno nel mondo: lui, che arrovesciava sette troni superbi, e l'universo palleggiò sulla mano, ente incompreso. Nei deserti così more il leone, solitario, e gli ultimi ruggiti facile preda agli animali più vili il danno, dagli agguati suoi irrompenti. E quell'unica gloria per altezza unica, acclamata non fu, per vinte lotte di sangue. La grandezza imperitura i quel martire genio della umana

Sembrando a quell'associazione inaspettante la somma fraccolla di fronte all'immane disastro, essa aveva progettato di aprire una sottoscrizione pubblica e, chiestane l'approvazione all'I. r. Ministero dell'Interno a Vienna, ne ebbe in risposta un rigoroso divieto.

Per Mazzini.

Roma 10. Stamane tutti i rappresentanti della Federazione Democratica di Roma convennero in Campidoglio per deporre una corona sul busto di Giuseppe Mazzini.

I rappresentanti erano seguiti da circa duecento persone.

Uno studente, Andreasi, pronunciò applaudite parole.

Grande apparato di forza — tutti i questurini di Roma erano in moto.

Nessun incidente né oggi, né stasera alla bellissima conferenza detta nella Sala della Confederazione Operaria dall'onorevole Bovio.

Un dispaccio da Genova dice:

Le società democratiche ed operale si recarono, come negli anni scorsi, quest'oggi al Staglieno con le bandiere, le musiche e le votive corone che furono deposte sulla Tomba di Giuseppe Mazzini.

I dispacci dalle altre città d'Italia, specialmente dalle Romagne, constatacono che ovunque fu commemorato l'anniversario della morte di Mazzini senza disordini e con solennità.

Un altro scontro coi briganti

Roma 10. Si annunzia stasera da Roma un nuovo scontro nella foresta al monte Sant'Oreste fra i carabinieri ed i grassatori del possidente Moscatelli. Uno dei grassatori è fuggito; gli altri quattro furono arrestati.

All' Estero

Incendio.

Marsiglia 10. Stanotte circa le 11 è scoppiato un incendio a bordo nell'immenso vapore inglese *Nedjed*, ancorato nel porto, carico di granaglie, d'anzi giunto dalla India.

I primi soccorsi per dare aiuto furono gli uomini dell'equipaggio del vapore italiano *Singapore* guidati dal bravo comandante Boselli, insieme con gli ufficiali i quali servivano da interpreti alle autorità francesi ignare della lingua inglese.

L'incendio che è cominciato alla prova della nave dura tuttora.

In Città

Giardini d'Infanzia. Giovedì 12 corr. alle ore 1 pom. nel giardino in Via Tomadini, i bambini festeggiavano il Natalizio di S. M. il Re.

È desiderio che gli Azionisti dei Giardini d'Infanzia e i genitori degli alunni intervengano a questa festecchiola.

Tassa sulle vetture e domestici per l'anno 1885. Con Decreto 27 febbraio p. p. n. 4865 del Re-

gno, dalla più equa rivolta era bandita. E se, quest'opera immensa a compiere non giunse, si la iniziata: e scossa il suo pensiero l'universo, lasciando un germe che non è disperso.

Fra le sciagure, e gli odii miserandi meschinamente alzati, apparve un uomo. Il teatro delle sue gesta, imprese e benedette pur, fu la famosa Gerusalemme, sopra i suoi splendori pesa tuttora la punizione di Dio.

Deserta, al deserto somiglia; e la casa scellerata sua sola, in cui riposa il pellegrino scurato, oggi, è il calvario. Aveva nel guardo, nella sua parola, nei suoi modi l'amore, quel divino: ed conciliava, benediva, amava:

ed era anato: e dell'amor nel nome di perdonare ai peccatori il dritto, quale ispirato, dell'amor di Dio fosse figlia la vita. Irradiava la sua beltà una forza onnipotente: nella pace di quelle iridi meste fuggesi avido l'occhio, ed al distacco non sapeva risuoi. Giocorellanti sulle ginocchia avea bimbi attirati da quel magneto, e il collo ed i capeggi carezzavano a lui. La provvidenza, traccia nel suo pensiero così il poeta.

Nessuna forza a quella resisteva: taceva il dolor dov'era la sua mano; dove il suo labbro, un subito assalla indomabile tremore la fibra: quasi, la vita al suo imperio obbediva.

E la rabbia gelosa dei potenti svegliava quella forza; un nome ignoto infernale li facean, che avrebbe un'ora, l'universo sconvolto; e insidia atroce, trasse a morte il divin sopra una croce.

Principi del pensiero, o voi, sovrani unici veri della gente umana,

gio Prefetto fu reso esecutorio il suicidio Razio, che è ostensibile presso la Esattoria Comunale alta in via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Regia Riforma Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate uguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiaria dei mesi di giugno e dicembre 1885.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Un operaio che cerca farsi della «reclamazione» è quello che ieri sulla Patria del Friuli ha voluto continuare la polemica sulle elezioni della Società operaia.

S'accordi pure, ma dei risultati ottenuti ha poco a menarne vanto. Quando in un Socialista che conta da 1600 a 1700 soci non se ne trova neanche 160 che votino una unica lista di candidati e fra questi quello che più premeva riasse nelle elezioni suppletive, poco invero c'è da lodarsi. Tutti sanno il modo col quale venne compilata la lista vincitrice; tutti sanno che mancando dei candidati vi si mise il nome del padrone dell'osteria stessa ove avvenne la riunione, tutti sanno che non avendo voluto un Consigliere cessante riasse la candidatura venne in suo posto messo il figlio, tutti sanno che uno dei candidati presente alla seduta fece mettere nella lista stessa un suo cognato, e dopo si venga a dire del modo legittimo col quale sono procedute le cose.

Il Friuli ha combattuto una sola rielezione e di fatti quel candidato non è riuscito tra i Consigliere che staranno in carica tre anni.

Il più bello sì è che certi individui mentre hanno una trave nel loro occhio pretendessero trovare un fuscello in quelli degli altri.

Alle altre scipitaggini scritte contro di noi rispondiamo:

Non ti curar di lor ma guarda e passa.

Per Giuseppe Mazzini. Il Circolo padovano *Federico Campanella* ha voluto solennizzare il XIII anniversario della morte di Giuseppe Mazzini con la pubblicazione di un giornale numero unico, e in cui collaborarono: *Gabriele Rosa, Giovanni Bosis, Gioacchino Carducci, Ardigo, Agostino Bertani, Aurelio Saffi*, ed altri ancora.

È stata una felicissima idea che riuscì come meglio non avrebbe potuto.

Una splendida pubblicazione. Tale ci sembra quella che lo editore *Eduardo Sonzogno* ha ora impresso e di cui la prima dispensa è uscita e s'intitola: *Mazzini nella sua vita e nel suo apostolato*.

Ogni italiano è in obbligo di leggere quest'opera, dovuta alla penna di una donna illustre: la *Jessie Witte*, vedova di quell'ingenuo patriota che fu Alberto Mario.

La prima dispensa testè uscita e che abbiamo ricevuta reca una splendida epigrafe di *Giosuè Carducci*, un magnifico ritratto di Mazzini disegnato da *Gerolamo Induno*, e una composizione:

missionari di Dio, morti e viventi, mi sorreggete, perché un luno io fevi del Cristo redentor, pur non indegno! Tu, in amplesso amoroso ancor le braccia tendi a quei tristi, che li avevano spento: non more sulle tue labbra li perdoni; sorgano da quel sangue alti portenti; e sulla croce tua luce risplenda che i suoi raggi all'Idolo stesso contende.

Figlio d'un fabbro, e avente a se dat.

[torno

rozzi oporieri e gente senza fede schiavi fuggiaschi, e donne traviate e disperate, egli ha conquistato il mondo; e divenne il suo Dio. Compersi come potea questo prodigio, che sorpassa in meraviglia quanti ha mai concetti il pensiero dell'uomo? La natura una forza il creò: un propendente non cieco istinto nelle fibre insito d'Idolo dei figli, un carezzato aspiro che sarà pago in un'ora remota: la fede.

Il vigoroso urto scagliato dall'ignudo Calvario, ha scosso il mondo, ed, perché l'universo era vitale; nel creatore potea farlo diverso. Ma, il forace, e mai sazio orgoglio umano, sacrilega elevare osò una mano.

A un tratto, assume questa forza nuova proporzioni ammirande; e seco tragge chi cinge le corone e i ferri avvinco. I troni invasi, medita la fede uno a crearne che gli avanzi tutti.

L'apostolo dispiega; e lo surroga il papa; e quelle mani che pietose dovevano alzarsi a benedir, vicario degli amplessi del Cristo e dei perdoni, gettan nel nome suo maledizioni.

E, iniziatore, fu un settimo Gregorio

l'infanzia di Mazzini, bellissimo disegno del pittore Mantegazza.

L'opera consta di sessanta dispense in 4^a grande, su carta di lusso, al prezzo di L. 8.

Banca cooperativa udinese. I signori azionisti sono avvisati che il tempo utile per versamento del 6^o Decimo scade al 15 corr. Essi sono quindi pregati a volerne fare il pagamento presso il sig. Giov. Gambierasi.

Riflessione sulla questione del giorno. Un tale che dev'essere un filosofo, o uno spirito ritardatario, come direbbe Allan Kardec, c'invia la seguente:

«Ora trant'anni fa ogni città stava divisa dall'altra da molti e molti campi, che condotti con cura, fossero pure a sistema empirico, davano tuttavia bella rendita netta. Dopo l'agitazione delle strade ferrate (che avran costato!) non vi è più distanza si dice, ed infatti i binari somigliano ai legami d'una balla, che a vapore torchiata fra due stazioni, non resta di essa se non la fecola, i numeri ipotetici. Le stagioni son prossime a toccarsi, ed i contadini dallo spermatario scappano oltre l'Oceano, o si salvano nelle città ad imparare... agricoltura»

Uno di quest'ultimi.

Il vento di ieri sera. Verso le 7 pom. di ieri un vento furioso si scatenò sulla città, perdurando tutta la notte con eguale violenza.

Ci si dice abbia fatto anche qualche guasto, ed abbia cioè mandato in frantumi i vetri di molte finestre, gettate a terra parecchie tegole dei tetti e atterrate anche delle piante.

Oggi al momento in cui scriviamo il vento continua; però meno impetuoso.

Teatro Sociale. Un pubblico scelto ed anche abbastanza numeroso assisteva ieri sera alla terza rappresentazione della *Gioconda*.

La fine bellezza della musica, e la interpretazione sempre più diligente ed accurata, hanno finito per conquistare appieno il pubblico; per cui noi crediamo che il successo andrà crescendo vieppiù ad ogni rappresentazione.

La signorina Peydro pure perdurando fatalmente ancora nella sua indisposizione, cantò ieri sera con molto slancio, e fu assai applaudita, specialmente all'ultimo atto.

E oltre agli altri artisti, fu pure applauditissimo, e meritamente il bravo tenore Calioni.

A sostituire la Peydro, si produrrà domani la prima donna soprano signora Berta Pierson che ebbe da ultimo un così bel successo al gran Teatro della Fenice di Venezia, nella *Gioconda*.

Nessun dubbio quindi che così avremo uno spettacolo sotto ad ogni rapporto completo, e perciò meritevole di essere sempre più gustato ed apprezzato dal pubblico.

Tre comete. Si annunzia che quest'anno vedremo tre comete. Anche le comete si succedono ormai con tanta frequenza, che è sfatata quell'aureola del mistero in cui la avvolgeva la superstizione, e sono diventate una cosa comunissima.

di scene insanguinate e di torture; quel Gragorio, che ambia nome di magno, pari a quel Carlo, le cui gesta reso avevano grande. Novator ferace una ingente riforma avea conceita della chiesa e sociale; e la violenza fu l'arme, onde quel despota si valse. E veniti anqui di lotte miserande non bastaro a placare i generosi apostoli e martiri del vero; vendicarli doveva esser Lutero.

Dopo tre lustri di ritiro, consolo del suo torbido genio, Maometto, livido ed irto dai deserti uscì. Dai sentori del sangue inebbrato, il cadaver così jena preliba. Demente quasi, dei settari, in petto l'impeto egli soffrì di quei pensieri per cui scoppiava la sua teeta ardente, e martiri ed eroi di quei creava, creandosi, egli pur, di Dio profeta: e fea sicura in lui la onnipotenza sola la fede, nella sua influenza.

Èra un'ora, prostrata ed invillita dalla vita del mondo. L'ironia: corrosiva, e il dubbio irrequieto signori del pensiero, paralizzavano ogni atto generoso: inetti sforzi al grande, al bello, al vero eran scolti nell'opere dell'uomo: egli aspettava, pauroso quasi, un avvenire ignoto. Ed apparì su quei fochi orizzonti ad irradiar gioiosa luce un'astro, sui dolori versante arcaica pace. E quella luce, in essa concentrava le leggi tutte del creato, ed era il nucleo di una forza: e benedetto, si la trasfuso, e la insegnò esecrato dalla rabbia gelosa degli esigui. E, sorprende questa forza espansa nell'universo, qual calata base

Sarà prima quella che porta il nome di Encke, che compie la sua rivoluzione in 1200 giorni.

Essa è partita ai primi di questo mese. In aprile una delle comete periodiche di Tempel sarà il suo periglio. La terza apparirà verso il mese di luglio o agosto ed è quella che fu scoperta a Cambridge nel 1868.

Non andate in Svizzera. Approssimandosi la stagione in cui molti operai italiani sogliono recarsi nella Svizzera, e segnatamente nel cantone di Basilea, in cerca di lavoro, è bene vengano posti in sull'avviso della nessuna probabilità che avrebbero di trovare ivi una proficua occupazione, stante la grande deficienza di lavori che risultando da particolari ed attendibili nostre informazioni.

Nuovi biglietti. È stato pubblicato il decreto col quale viene autorizzato il Banco di Napoli a fabbricare altri quattrocentomila biglietti del taglio di lire 50 per un valore di 20 milioni di lire, ed altri trecentomila biglietti del taglio da lire 100 per un valore di 30 milioni di lire.

Detti biglietti avranno gli stessi segni caratteristici di quelli degli stessi tagli con decreto ministeriale 20 ottobre 1881, n. 448 (serie terza), e porteranno la data di emissione 6 settembre 1881.

Servizio postale fra l'Italia e il Mar Rosso. La Direzione generale delle poste fa noto che dal 1. marzo corr. è stato istituito un ufficio postale italiano di prima classe a Massaua (Mar Rosso), il quale è incaricato di tutte le operazioni di trasmissione e ricevimento delle corrispondenze ordinarie raccomandate ed assicurate con valori dichiarati, nonché del servizio dei vaglia e dei pacchi postali.

La tassa delle corrispondenze dall'Italia per Massaua e da questa località per l'Italia sono quelle medesime in vigore nell'interno del regno, fatta eccezione per le carte di affari manoscritte sotto fascio, la cui progressione di porto è di 50 in 50 grammi.

Per le lettere indirizzate ai bassi ufficiali e soldati del r. esercito e dell'armata, quando non oltrepassano il peso di un porto semplice, cioè 15 grammi, la tassa di franchigia è ridotta a centesimi 10, e quelle non francate sono gravate soltanto dalla tassa di centesimi 20.

La spedizione delle corrispondenze tanto ordinarie quanto raccomandate per Massaua, si effettua dall'ufficio di Brindisi ogni lunedì coi piroscafi della Peninsulare, e dagli uffici di Napoli, Molo: e di Messina, rispettivamente il 26 e 27 d'ogni mese, a mezzo dei piroscafi della società di navigazione italiana (Linea Genova-Bombay).

La spedizione invece delle corrispondenze assicurate si effettua solamente dagli uffici suddetti di Napoli, Molo e Messina alle date superiormente indicate.

Le corrispondenze di Massaua per l'Italia giungeranno a Brindisi ogni domenica coi piroscafi della Peninsulare ed a Messina e Napoli rispettivamente nei giorni 18 e 19 di ogni mese, eccezione fatta di quelle assicurate, le quali giungeranno solamente coi piroscafi della

d'ogni attrazione dei corpi, e quale nesso mirò che l'uomo unisce all'universo. Messmer, quell'astro di sembianza umana capì ispirato: in questa forza il mezzo di ricomporre le armonie turbate; ed arbitra di vita, ei la accamava. E brillò, vago, e quella fra il seggio che l'infelice Galileo subì.

È presaga però la mente umana che la storia narrar debba ai futuri di un'era benedetta, e non lontana, in cui spazii il pensiero vittorioso, sciolto dai freni che il tenean attivo in un splendido ambiente d'esso regno; e raggiunta, felice, quelle spiagge, dov'è signora luminoso il vero. Dalle universi autonomia supplita, vane, forze saranno allora le leggi; e compiersi, alla fin, potrà quel regno dalla preghiera che ci appressa il Cristo, tanto potentemente supplicato. La certezza assoluta, il fondamento sarà d'ogni opera allora, e la novella fede costituirà; fede di pace, a cui lotta e litigi ignoti nomi saran. L'uomo presentemente afferma, peccato altamente, che il destino questo sia che ci aspetta. E al Dio da

[vanti, che i mondi, a scherno non potea creare, ed a quel sole luminoso innanzi, di un avvenire, la cui lontana aurora lentamente si eleva, a rischiare, di una vittoria imperturbata a prova, giunto glorioso l'uomo all'apogeo dei suoi splendori, imprimerà l'adagio sopra il vessillo dell'unione umana: governa il ver: e la fede è sovrana.

società di navigazione generale italiana agli uffici di Messina e Napoli.

Il servizio dei vascelli per l'Italia e l'ufficio di Massaua è per ora limitato a quelli ordinari militari ed internazionali. Le tasse sono le stesse in vigore nell'interno del Regno per tali specie di vaglia. Collo norme vigenti nel Regno, l'ufficio di Massaua è pure autorizzato a ricevere associazioni ai giornali che si pubblicano in Italia.

Ogni pacco dell'Italia per Massaua a viceversa è sottoposto alla tassa di centesimi 75 da pagarsi anticipatamente. Non è ammesso per ora il recapito a domicilio per i pacchi diretti a Massaua, mentre per quelli impostati a Massaua per l'Italia potrà richiederli tale modo di consegna, pagando la tassa di L. 1.

Ogni pacco deve essere accompagnato da un bollettino di spedizione, modello 402-B, e da una dichiarazione in dogana.

I pacchi provenienti da Massaua al loro arrivo in Italia saranno sottoposti a tutte le formalità doganali prescritte per i pacchi originari dall'estero.

Lo scambio dei pacchi tra l'Italia e Massaua avrà luogo esclusivamente a mezzo dei piroscafi della Società di navigazione generale italiana addetti alla linea mensile tra Genova e Bombay, i quali approderanno, tanto nell'andata che nel ritorno, allo scalo di Massaua. La spedizione dei pacchi suddetti avrà luogo da Napoli e da Messina rispettivamente il 26 e 27 di ogni mese e da Massaua il 5 d'ogni mese.

Il soldato morto l'altro ieri in Castello. Suppliamo da fonte precisa che il soldato Madrassi morì per aneurisma, e con ciò rimane smentita ogni diversa diceria elevata in proposito.

La nota allegria della cronaca. Sempre allegro quel burlone di un cronista della Patria del Friuli!

Scritta questa che vale un Parà. Ieri l'altro come fu detto moriva colpito d'aneurisma il povero soldato Madrassi. L'insulto avveniva nel momento che il soldato mangiava il rancio. Il suddetto burlone d'un cronista essendosi recato per informazioni sul sito, ne leschiò a un soldato napoletano il quale gli rispose:

«È morto, mangiando il rancio!» Ieri sulla Patria del Friuli si leggeva che il soldato Madrassi stava mangiando un arancino, quando fu colto da improvviso male.

O' che arancino... d'un Cronista!

Arrestati. Dalle guardie di P. S. due generosi per contravvenzioni ai regolamenti che la riguardano.

— Dai r. carabinieri un catturando che è condannato a 6 anni di carcere per furto.

— Dai vigili urbani certo Boio Vincenzo, perché privo di mezzi di sussistenza e perché trovato in costume troppo adatti.

Marea di Fabbria della Ditta F. Schreiner e Figli di Graz.

La Ditta F. Schreiner e Figli di Graz fino dai primordi dell'importazione in Italia della propria Birra, adottava una fascia rossa all'estremità delle doghe dei fusti per distinguersi da quelli delle altre fabbriche, e di codesto contrassegno mentre aveva l'esclusiva per l'impero Austro-Ungarico ha potuto ottenere la privativa anche per l'Italia collo scopo di evitare che avveggano scambi di recipienti sia nelle varie stazioni, sia nelle consegne ai signori destinatari, sia nella ripulizione dei vuoti.

Pubblichiamo qui il relativo attestato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio d'Italia, il quale col tramite del R. Museo Industriale Italiano, Atti Reg. Gen. Vol. II, N. 1115 e Reg. Attestati Vol. XI, N. 55, in data Torino 6 ottobre 1884, rilasciava alla suddennata Ditta F. Schreiner e Figli di Graz, e cioè:

ATTESTATO DI TRASCRIZIONE per «assunzione di un marchio o segno distintivo di fabbrica dei suoi prodotti ed i cui tratti caratteristici sono i seguenti: La figura d'un barile speciale con vista del fondo anteriore e vista prospettiva del barile stesso con una bordatura dipinta in color olio mulo (Rosso), sull'intero margine o testa delle doghe verso l'interno ed all'angolo del fusto.

«Detto Marchio già legalmente usato negli Stati dell'Impero Austro-Ungarico per contraddistinguere i barili contenenti la Birra fabbricata dalla Ditta richiedente, sarà adoperato sugli stessi barili di Birra di cui in- tende far commercio in Italia».

Ora, in virtù di questo decreto, la Ditta F. Schreiner e Figli è la sola che possa introdurre in Italia i fusti della Birra coll'estremità delle doghe dipinta in rosso e mentre interessa i corrispondenti a prendere nota di codesto

contrassegno, si riserva di agire, quando fosse il caso contro gli imitatori della marca o colorito, a tenore dei Regolamenti che tutelano l'ottenuto diritto di esclusiva della Marca di Fabbria.

In Tribunale

Processo per diffamazione.

Ieri si trattò una causa interessante per S. Vito al Tagliamento e che merita un cenno di resoconto.

Sussistette 18 anni fa una società di affari tra certo Giacomo Stufferi e Giovanni Tomè — ma per soverchi di agusti i soci si sciolsero, ed essendosi differenza di conti tra essi, due comuni, amici Zampanò e Fantuzzi si interposero, e definirono la cosa con una scritta rilasciata dallo Stufferi colla quale dichiarava, che niuna pretesa potrebbe mai più elevare per l'avvenire verso del Tomè.

Se non che, sa la mediazione degli amici era riuscita a comporre gli affari, non era riuscita a conciliare gli animi — e rimase un substrato di recriminazioni continue dello Stufferi verso Tomè.

Questo da ultimo annuò gravemente, perdette la mente, e morì nell'autunno decorato, lasciando fama di uomo onesto, tanto che intorno alla sua bara figurava eletto stuolo di rappresentanti le principali famiglie del paese. In quell'occasione uno della famiglia Stufferi si permise delle frasi sconvolgenti all'indirizzo del defunto, e questo fatto ridestò in paese la polemica sugli avvenimenti di 17 anni prima; i rapporti Stufferi-Tomè entrarono nel loro periodo acuto, essendo gravi assai le accuse che la voce pubblica ripeteva da fonte Stufferi sul conto del Giovanni Tomè.

La famiglia di questo sapeva che doveva esistere il documento rilasciato dallo Stufferi, quando si composero gli affari della società, aveva la piena coscienza della ingiustizia delle dicerie, sulla poco onesta condotta dell'amato defunto, ma non poteva mai rinvenirlo.

Quando che nel gennaio decorò Luigi Tomè rovistando con passione tutte le carte di famiglia, riuscì finalmente a trovare la tanto desiderata scritta — che come per scatto si sentì il dovere di pubblicare, aggiungendo alcune osservazioni sul dovere dei calunniatori di suo fratello, di non permettersi più offese alla di lui memoria. — L'articolo del Tomè inserito sul Giornale di Udine, era affatto imperdonabile — invece il sig. Giacomo Stufferi lo ritenne come scritto al suo indirizzo, e vi ripose con un comunicato sullo stesso giornale sul quale insinuò cose poco onorevoli nei riguardi del fu Giovanni Tomè e della famiglia di questi.

Luigi Tomè che aveva già ottenuta sentenza di condanna di quello Stufferi che nel giorno del funerale aveva offeso il fratello defunto; sparse querela contro l'autore del comunicato del Giornale di Udine — e ieri appunto la causa venne portata all'udienza.

Rappresentava la parte civile Luigi Tomè l'avv. Ernesto D'Agostini, difendeva lo Stufferi l'avv. Carlo Luigi Schiavi; il quale all'esordio della udienza elevò l'eccezione di incompetenza, ritenendo il fatto devoluto alla cognizione del Pretore — ma il Tribunale accettava le conclusioni contrarie della Parte Civile alle quali aveva fatta adesione il P. M. e si riteneva competente a giudicare.

Si lessero quindi gli articoli, ed ognuno riconobbe i suoi — come lo Stufferi riconobbe sua la lettera di definizione rilasciata diciassette anni or sono in concorso dei testimoni Zampanò e Fantuzzi — dopo di che si passò alla audizione dei testi.

Tanto lo Zampanò come il Fantuzzi raccontarono i fatti come avvennero, e cioè delle cure imparziali e disinteressate da essi date per togliere ogni equivoco sui conti, e lasciare i due soci colla convinzione di essere stati entrambi oneste persone. Fantuzzi soggiunse che mentre Stufferi rimproverava al Tomè di essersi trattenuto alcuni importi sociali, questi affermava di averne dato la nota allo Stufferi, che li aveva anzi di suo pugno registrati, e che avendo voluto il teste vederla, Stufferi la lasciò. Da qui l'equivoco, che diede luogo alle recriminazioni, che secondo il teste dopo il rilascio della lettera di liquidazioni, non dovevano più verificarsi. Entrambi i testimoni deposero sulla onestà perfetta e del Tomè e dello Stufferi, e deplorarono l'odierno processo.

Venne quindi assunto il dott. Cristofoli il quale come durante il defunto Giovanni Tomè, disse che poco dopo caduto ammalato, si manifestò un ramollimento cerebrale che lo privò della favella — stato questo durato per 7 anni fino alla morte, limitandosi tutto il linguaggio del paziente, ad una specie di urlo o gemito. Non ritiene che potesse ne concepire idee né esprimerne.

Venne quindi assunto il teste Ronculli, il quale parlò più che altro della sua opera di pacificazione in questi giorni tentato anche come conciliatore del paese — deplorò il processo, e fece voti che le parti vi desistessero.

A questo punto il sig. Tomè interpellato sui gli intendimenti che lo avevano mosso a pubblicare la lettera, rispose non aver avuto di mira offendere chicchessia — solo di onorare e rivendicare la memoria onesta del fratello defunto.

Il sig. Stufferi alla sua volta dichiarò che esso fece inserire il suo comunicato, ritenendo che l'articolo del Tomè fosse stato una provocazione al suo indirizzo, ma sentito la di lui dichiarazione non aveva per motivo d'insistere sul contenuto dello stesso.

Si alzò allora l'avv. Schiavi e con belle parole dimostrò che dopo questo reciproco dichiarazioni, mancava proprio ogni ragione di persistere nel processo, ed essere desiderabile che cessasse tutto col recesso della querela, lasciando il sig. Giudice Conciliatore Ronculli arbitro sulle spese.

Tutti gli amici dei contendenti si intimorirono con parole di pace, e l'effetto fu quello da tutti desiderato e cioè la desistenza dal procedimento pronunciato dal Tribunale sul recesso Tomè.

E noi speriamo che sia questo l'ultimo episodio che abbia turbato la pace di due famiglie — e che per rispetto ai vivi ed ai morti si cessi dall'aprire mai più la bocca in argomento.

Il processo contro Eudisia Carolina, detta della Muga che doveva aver luogo ieri in sede d'appello avanti la R. Corte di Venezia, fu rinviato ad udienza da destinarsi per comprovata malattia dell'imputata.

Varietà

Un marito che si vendica.

Carlo Garberini di Vigevano ora l'amante della moglie di certo Palorini. Tutti lo sapevano, eccetto il marito. Ma naturalmente non andò guari che costui pure scopersse il tradimento della moglie.

Il Palorini perciò acceso di furia gelosa ieri sera, scoperto il seduttore, lo uccise a colpi di scure.

Notiziario

L'alleggiamento dei partiti.

Roma 10. Domani mattina, nella Sala Rosa, si adunano molti deputati meridionali per deliberare se si debba accettare una sollecita discussione della perequazione fondiaria.

Questa riunione si tiene, perché i meridionali amici del ministero possano regolarli nell'adunanza della maggioranza che avrà luogo domani sera.

Le forze navali nel Mar Rosso.

Le forze italiane navali sulle coste del Mar Rosso, da Porto Said ad Aden sono queste: nove navi da guerra, sei torpediniere, e cinque piroscafi noleggiati che battono fiamma di navi da guerra. Questa squadriglia ha 63 cannoni e 3000 uomini.

L'interrogazione di Tivaroni.

L'on. Depretis fissò per sabato lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Tivaroni ed altri suoi recenti fatti di Padova.

L'on. Tivaroni accettando quella giornata dichiarò di sperare che l'Università verrà riaperta immediatamente.

Prossimi grandi fatti.

La Tribuna dice che si fa circolare la voce di prossimi grandi fatti nella politica estera.

L'occupazione di Tripoli da parte delle truppe italiane si farebbe entro il mese corr., e il governo annunzierebbe il fatto compiuto nella seduta del primo aprile.

Il piroscafo «Giava».

Napoli 10. È giunto il piroscafo Giava destinato al trasporto in Africa di materiale e di provvigioni per le nostre truppe di presidio sulla costa del Mar Rosso.

Le operazioni di carico cominceranno domani. Appena il carico sarà completato il piroscafo si dirigerà a Massaua.

L'agitazione in Albania.

Roma 9. Alla Consulta giungono gravi notizie dall'Albania.

Il nostro rappresentante ha però annunziato che non v'è nessun pericolo imminente.

La Riforma pubblica un appello del comitato albanese residente a Corfù, il quale domanda il soccorso dei fratelli italiani in nome degli antichi vincoli.

L'Italia a Tripoli.

Mi consta che ieri sera in parecchi

circoli si commentava una dichiarazione che un importante uomo politico avrebbe fatta circa una nuova azione dell'Italia in Africa.

Tale uomo politico avrebbe dichiarato che fra tre o quattro mesi l'Italia occuperebbe la Tripolitania.

Questa occupazione si compirebbe con l'accordo di Germania, Austria e Inghilterra.

Si assicura pure che l'Austria, in compenso farebbe un passo verso lo Egeo.

Vi riferisco la notizia con riserva, sebbene mi consta che verrà telegrafata anche da altri corrispondenti.

Ultima Posta

Ne gli inglesi né i turchi vanno a Kassala andranno forse gli italiani?

Londra 10. — Comenti — Milner domanda quali provvedimenti si prenderebbero per informare la guarnigione di Kassala della determinazione di abbandonarla affinché possa accordarsi cogli avversari selvaggi e sfuggire all'eccidio. Bartlett chiede se il governo permetterà al sultano di inviare delle truppe per salvare la guarnigione e la popolazione di Kassala.

Fitzmaurice risponde che Baring e il generale Stephenson consiglieranno il giorno 4 marzo che si informi il governatore di Kassala nessuna spedizione inglese ed egiziana potersi inviare a Kassala e che conviene giudichi egli stesso se debba cercare di raggiungere la costa o di venire a trattative coi ribelli.

Chermside, governatore inglese del Mar Rosso, propose il giorno 7 marzo di informare i governatori di Kassala e di Sinkat di fare i migliori accordi per le loro guarnigioni cogli abissini ovvero coi ribelli, inoltre di informare il re d'Abissinia di tutte le proposte provenienti da Kassala.

Il governo inglese approvò il giorno 7 marzo tali proposte. Suggerì più volte al sultano di riprendere la amministrazione diretta del litorale del Mar Rosso, ma senza nessun successo.

Non avvi alcuna ragione per supporre che il sultano desideri di prendere provvedimenti per soccorrere Kassala.

Bartlett chiede ancora se il governo faccia passi in soccorso di Kassala.

Gladstone risponde nulla poter aggiungere alle dichiarazioni di Fitzmaurice.

Bartlett replica: La camera deve comprendere che il governo si propone di non far alcun passo.

Gladstone risponde: Nulla ha da aggiungere alla sua risposta.

I grattacapi inglesi.

Il Daily News dice che i negoziati anglo-russi nella vertenza dell'Afganistan continuano. Lo czar e i ministri desidererebbero una soluzione pacifica, ma il partito della guerra è potente.

Il Daily News smentisce i negoziati per una alleanza anglo-turca contro la Russia.

Il Daily Telegraph consiglia una solida alleanza anglo-tedesca, e di spedire a Berlino Dika per concluderla.

La flotta tedesca.

Mandano da Berlino 9:

«Un ordine di Gabinetto stabilisce che entri in servizio, per la prossima primavera 21 legni da guerra e 15 torpediniere».

Molke non viene in Italia.

Telegrafano da Parigi alla Perseveranza:

«Si smentisce il viaggio del maresciallo Molke in Italia».

Telegrammi

Berlino 10. La National Zeitung dice che l'esito felice della missione del conte Herberto di Bismarck a Londra ha dato alla corte imperiale grande soddisfazione, così che l'imperatore Guglielmo se ne è rallegrato col cancelliere in una lettera oltremodo cordiale.

Madrid 10. L'opposizione proverà oggi alla Camera una grande discussione circa la chiamata sotto le armi di 7000 uomini in luogo di 45000 come negli anni precedenti.

Vienna 10. I governi d'Austria-Ungheria presenteranno oggi ai rispettivi parlamenti il progetto della nuova tariffa doganale aumentante i diritti su certi prodotti industriali importati dalla Francia e dalla Germania, e autorizzante i due governi a percepire sui grani e sulle farine gli stessi diritti che saranno stabiliti dalla Germania.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 9 marzo.

Il principio della settimana non ha portato alcun miglioramento nelle disposizioni del nostro mercato.

La domanda è stata in generale limitata con offerte basse da non permettere che scarse transazioni in tutti gli articoli.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 marzo

Rendita god. 1 gennaio 97.75 ad 98.84 id. god. 1 luglio 98.69 a 98.68. Londra 4 mesi 25.28 a 25.29 Francese a vista 100.35 a 100.60 Valute.

Paesi da 20 franchi da 20. — a —. Banconote austriache da 204.75 a 205.25 Fiorini austriaci d'argento da — a 205.25 Banca Veneta 1 gennaio da 285. a Società Contr. Ven. 1 genn. da 289 a 290.

LONDRA, 9 marzo

Inglese 98 1/16 — Italiano 98. — Spagnolo — — — Turco — — —

FIRENZE, 10 marzo

Napolitani d'oro — — — Londra 25.22 — — — Francese 100.45 Azioni Municip. — — — Banca Nazionale — — — Ferrovie Merid. (con). 691.50 Banca Toscana — — — Credito Italiano Mobiliare 1012. — — — Rendita Italiana 98.07 — — —

VIENNA, 10 marzo

Mobiliare 309.80 Lombardi 188.80 Ferrovie Austr. 308.25 Banca Nazionale 888. — Napolitani d'oro 97.9 — Cambio Pubbl. 48.97, Cambio Londra 124.25 Rendita Italiana 98.07 — — —

PARIGI, 10 marzo

Rendita 3 1/2 91.57 Rendita 5 1/2 109.67 — — — Rendita Italiana 97.66 — — — Ferrovie Lomb. — — — Ferrovie Vittorio Emanuele — — — Ferrovie Romane — — — Obbligazioni — — — Londra 25.28 — — — Inglese 98 1/4 Italia 1/4 Rendita Turca 7.57

BERLINO, 10 marzo

Mobiliare 315.50 Austriache 507. — Lombardi 280.50 Italiane 97.60

Proprietà della Tipografia M. BARDUCCI.

BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Prov. di Udine Circond. di Pordenone

Comune di San Quirino

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 21 marzo corr. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questa condotta alle seguenti condizioni:

1. Stipendio annuo L. 8000, comprese in questa lire 800 d'indennità, oltre al godimento dello usufrutto di circa pert. cens. 6 di prato, più mantenimento del cavallo.

A carico del titolare stà la tassa di Ricchezza Mobile sulla sola somma di L. 2400, esente essendo l'indennità di cui sopra.

2. Il servizio è esteso alla generalità degli abitanti in n. 2700. Havi apposto capitato ostensibile in segreteria a tutte le ore d'ufficio.

3. La nomina è per tempo indeterminato.

4. La residenza del titolare sarà nel capoluogo.

5. La domanda d'aspirante deve essere corredata dal diploma d'abilitazione e dai certificati di nascita, buona condotta e sana fisica costituzione.

6. L'eletto dovrà assumere il servizio subito dopo ottenuta l'ufficiale partecipazione.

Il Comune, situato in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distano l'una dall'altra non più di due chilometri.

San Quirino, 6 marzo 1885.

Il Sindaco f. f.

PIETRO RINALDI

Pietra di Paragone

PER MONETE FALSIFICATE

Questa pietra è utile per cassieri, ricevitori, ufficiali di Banche, gioiellieri, orologiai, cambio-valute e particolari. Questa pietra è in forma di lapis, per cui tascabile.

Istruzione: Per sapere se un pezzo di moneta o qualche oggetto d'oreficeria sono veri o falsi basta inumidirli col dito e fregare colla pietra il punto inumidito, se la fregatura lascia una traccia nera il pezzo o l'oggetto è falsificato.

LIRE DUE

Deposito esclusivo per la Provincia di Udine, presso ENRICO MASON Udine.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
 Udine -- Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni
 feiti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far
 scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché di
 struggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla
 salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole
 del Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Questo pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli
 ei cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua
 sedativa guariscano radicalmente di tutte le predette malattie (Blennorragia, cistriti uretrali e restringimenti d'orina). **Specifi-**
care bene la malattia.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano con Laboratorio Piazza SS.
 Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del
 Prof. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. -- alla Farmacia 24, Ottavio Galliani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno
 ed all'estero: -- Una scatola pillole del Prof. **Luigi Porta**. -- Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul
 modo di usarne.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontotti (Filippuzzi), L. Binsoli farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni;
 Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato,
 Aljinovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodani, Jockel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale
 Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Doronai n. 6,
 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

**Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali,
 Opere Pie, ecc.**

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole,
 Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

Avvisi a prezzi modicissimi

LO STABILIMENTO  FARMACEUTICO
 CHIMICO INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele
 è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Decher, dell'Eremita di
 Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson e Loxenges,
 Cassia, Altiminola, Filippuzzi ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine,
 costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi,
 quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai
 è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero
 è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Questa polveri non hanno bisogno della giornaliera cristallizzazione e ricomposizione
 che si spacciano da qualche tempo, segnalando al pubblico guarigioni per
 ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia
 per la semplice ed elegante confezione, sia per prezzo meschino di una
 lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere.
 Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta
 lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante
 sperimentate dalla scienza medica nella malattia a cui si riferiscono furono
 trovate estremamente utili e gradite, e per le preparazioni accurate, le
 più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'u-
 mana specie:

Sciroppo di Bifosfolato di calcio e ferro per combattere
 la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia,
 la clorosi e simili.

Sciroppo di Acido Bianco officina contro i cistriti cronici dei
 bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico
 corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del
 sangue, le cachessie polistri, ecc.

Sciroppo di estratto alla codonina, medicamento riconosciuto
 da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse
 bronchiali, convulsive o canine, avendo il componente balsamico del Catramo
 e quello sedativo della Codonina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo **Sciroppo**
di Bifosfolato di calcio, l'**Elisir Coca**, l'**Elisir China**, l'**Elisir Gloria**,
 l'**Odonatolico Pontoni**, lo **Sciroppo Tamarindo Filippuzzi**, l'**Olio di Fegato**
 di Merluzzo con e senza prolungamento di ferro, le polveri antimoniali
 diaforetiche, per i cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina lattica Nestlé, Ferro Bravais,
 Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Desfresne, Liquore
 Goudron da Guigot, Olio di Merluzzo Bergon, Estratto Orso Talbot, Ferro
 Pavilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Polva, Spellanzen, Brava, Cooper's
 Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrefugo Monti, sigarette stramonio,
 Espici, Telo all'arnica Gadeani, caldifo Laza, Erisontylon, Etilina
 Cruti, Confezioni al bromuro di camfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici
 è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo,
 ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio.
 Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non con-
 tiene che buone ed utili sostanze. La sua qualità sorpassa quella
 di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i
 metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si
 stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e
 dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno
 asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La
 Pomata universale impedisce, e toglie la ruggine ed il verdume.
 Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori,
 i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi,
 serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove tro-
 vasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la pre-
 feriscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico,
 mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adope-
 rate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido
 ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente confermerà meglio
 le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne po-
 trebbero fare l'inventore, stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiu-
 tata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Mi-**
nisini Via Paolo Sarpi numero 20.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 4.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fitto-parassi-
 tologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con
 12 figure litografiche e 4 tavole colorate -- L. 2.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di
 un Zolfanillo, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**,
 due volumi in ottavo, di pagine 428-684, con 19 tavole to-
 pografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli au-
 spici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine
 XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto
 del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per
 unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.40 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 8.49 ant.	ore 5.35 ant.	ore 8.54 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.50 p.	ore 11.00 ant.	ore 9.30 p.
ore 12.40 post.	ore 5.15 p.	ore 6.15 ant.	ore 9.38 p.
ore 4.46 p.	ore 9.16 p.	ore 6.40 p.	ore 9.38 p.
ore 8.33 p.	ore 11.55 p.	ore 9.00 p.	ore 9.30 p.
DA UDINE	A PONTERRA	DA PONTERRA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.50 ant.	ore 9.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.28 p.	ore 1.48 p.	ore 4.25 p.
ore 4.30 p.	ore 7.23 p.	ore 6.00 p.	ore 7.40 p.
ore 6.35 p.	ore 8.55 p.	ore 8.55 p.	ore 9.30 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.57 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10.00 ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.25 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 9.52 p.	ore 4.50 p.	ore 9.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.55 p.	ore 9.00 p.	ore 1.11 ant.

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nel-
 l'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che
 questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più eco-
 nomico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, conosciuti
 fin qui e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutri-
 zione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte
 della madre, sperisce non poco coll'uso di questa Farina non solo
 è impedito il deterioramento, ma è migliorata la nutrizione, e lo svi-
 luppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri
 mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene
 allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.
 Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito
 aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NR. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta
 con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i
 giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati
 insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le
 istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della
 Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri**
 dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Excelsior!
 Polveri Pettorali Puppi
 alla Farmacia, Reale
 Filippuzzi-Girolami in Udine
 Questa polveri si sono avvertite in poco
 tempo deboli e di già assai più usate, un-
 perchè oltre la singolare efficacia, essi
 sono composti di sostanze ed azioni
 non irritanti, possono essere usate an-
 che dalle persone debilitate e indebolite
 del male. Esse perciò agiscono lenita-
 mente, ma in modo sicuro contro le
 affezioni polmonari e bronchiali croniche.
 Questi polveri, qualunque tosse per
 essi si ottengono coll'uso di questa
 polveri la cui azione non manca mai di
 manifestarsi in alcun caso in cui furono
 impiegate con costanza. I medici e gli
 infermieri che ne hanno tentata la prova
 hanno potuto attestare.
 Ogni pacchetto di dodici polveri costa
 una lira, e porta il timbro della Far-
 macia Filippuzzi.

SACCHETTI PER NOZZE

Eleganza -- Novità -- Distinzione

assicurata mediante i vaghi nostri **Sacchetti da Confezioni per Nozze**,
 confezionati in raso di seta, ed adornati in oro antico, argenteo finissimo,
 a gettinie, oro rosso rubino, smeraldo, opaline, zaffiri, cangiani.

Primissime, speciali qualità in seta rasata assottita -- confezione accu-
 ratissima -- vera eleganza e ricchezza di guarnizioni -- alta novità, leggia-
 dria artistica di **Monogrammi** -- intrecciati, **Emblemi**, **Veneti**,
Corone, **Stemmi**, miniature in oro, splendide, delicate, perfettissime.

I nostri Sacchetti Italiani, che primeggiano per assieme graziosità
 emeghiane -- proprio agli Sposali di famiglie distinte e di buon gusto,
 quantunque tutti disegnati e miniati espressamente -- commissione per
 commissione -- vanno preferiti per convenienza di prezzo, ai dozzinali a
 stampa ormai a tutti comuni.

In raso di seta, con Monogrammi L. 1.50.

Corone, Stemmi da L. 2.50.

Commissioni presso **Italia Balzer**, sartia Via Paolo Sarpi n. 22, UDINE.
 Avvertenza -- I signori Ridanzati ne sollecitano le ordinazioni per re-
 golarità di lavoro e di spedizione.